



La via dell'amore in catechesi

Meddi L., *La via dell'amore in catechesi*, in © Rogate ergo, 2013, 76,8-9, 3-5.

La catechesi Italiana è di nuovo ad una svolta¹. È chiamata ad un nuovo "rinnovamento", a superare alcuni limiti che vengono dalla idea che sia sufficiente "spiegare" il messaggio per aiutare la risposta (la receptio) della fede. Con il Vaticano II abbiamo imparato a fondare la catechesi sulla narrazione del coinvolgimento di Dio nella storia degli uomini. Ma dopo quasi cinquanta anni questo iniziale rinnovamento non è sufficiente. Viviamo nel tempo della soggettività, della personale esperienza, della crisi della solidarietà tra i popoli e i gruppi umani. Prima di spiegare è necessario far vedere l'annuncio di salvezza e rispettare i tempi di conversione interiore delle persone. Occorre una catechesi vocazionale, che chiama, dialoga ed entra in relazione.

Catechesi, "eco" dell'Amore.

Sappiamo tutti che il significato del termine *catechesi* è fare eco, far risuonare. Come il messaggero di lieti annunci, il catechista grida la meraviglia della salvezza, il perdono di Dio, il dono dello Spirito, la possibilità di una trasformazione radicale della vita e della società, l'inizio della fraternità universale... Annuncia la fede di Gesù e la fede in Gesù, centro e scopo dell'annuncio stesso.

Questo annuncio scaturisce dal cuore di Dio e dalla passione per la vita di Gesù di Nazaret. Il desiderio profondo di paternità e fraternità, ha portato Gesù a trasformare se stesso e a mettersi a servizio di tale amore sconfinato. Non si è fermato neppure davanti alla morte. Il Padre facendolo risorgere ha reso universale questa prospettiva di vita centrata sull'amore. La catechesi fa eco alla esperienza di Gesù: Dio è padre, *abbà*. È Amore.

Catechesi come diakonia

La catechesi si mette al servizio dell'amore. Prima di essere processo formativo, è scelta di servizio. Il catechista trova qui la sua ragione profonda. Essa scaturisce dalla compassione di Gesù. Egli vede che l'umanità è come gregge senza pastore, è disorientata: ne ha compassione e insegna loro la parola del Regno. Quella di Gesù, è la stessa compassione di Dio che ascolta il grido del suo popolo, scende in mezzo ad esso e "suscita" la vocazione liberatrice di Mosè. Allo stesso modo, alla fine del processo di liberazione della storia, "non ci sarà più lutto, né pianto" e tutti saliranno al monte del Signore per ricevere i suoi insegnamenti.

La catechesi annuncia e propone un progetto di vita fondato sull'amore. Ha a cuore la persona e la sua liberazione interiore. Ma anche la giustizia e la fraternità tra i popoli. Come Gesù, proclama ed educa alla proclamazione dell'anno giubilare, l'anno della redistribuzione dei mezzi essenziali per la vita.

¹ I vescovi italiani stanno ultimando una riflessione che ha avuto inizio con *Annuncio e Catechesi per la vita cristiana. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base Il rinnovamento della catechesi*, 2010, 4 aprile.

La catechesi conosce il cuore dell'uomo e delle culture. Sa che esso è "rivolto" al male. Ha fatto molte volte esperienza che la capacità di amare è dono dello Spirito di Dio. Non è solo frutto della decisione umana, ma accoglienza del suo principio rinnovatore. Se lo Spirito è stato infuso nei nostri cuori, la catechesi, allora, si mette al servizio dell'incontro tra l'umanità e il Cristo. Crea i presupposti della reciproca comunione (*Direttorio Generale per la Catechesi*, 1997, n.80).

Una catechesi "rinnovata" dà a se stessa come compito quello di far sperimentare tale chiamata. Educa alla risposta gioiosa mettendo in contatto catecumeno e gruppi di credenti che già sperimentano la vocazione cristiana. Porta la Iniziazione Cristiana e la Mistagogia della fede dentro tali esperienze perché nascono "comunità di vita cristiana". Infatti *si impara l'amore praticando l'amore*. Le comunità che nascono da tale esercizio di vita cristiana sono abilitate a parlare forte, a fare profezia per la giustizia. Danno voce a chi non ha voce. Con il coraggio della testimonianza.

La relazione via della catechesi

"Allora Gesù lo guardò con amore e gli disse: se vuoi essere perfetto, vieni e seguimi". Il rinnovamento è chiamato a superare il modello della comunicazione come trasmissione e spiegazione. Superare significa integrare, non annullare. Significa creare attorno al Vangelo una rete di affettività. Cioè di relazioni rinnovate e centrate sulla agàpe-carità.

La prima rete è tra catechista e catecumeni. Fin dai primi incontri la comunicazione del catechista (o delle *equipes* di animatori) lascia trasparire la meta-comunicazione "ti ho a cuore, ti rispetto, desidero il tuo bene ed essere accolto da te...". Si interessa alla persona (ragazzo o adulto) aprendo se stesso e permettendo all'altro di entrare in interazione mettendo al centro la vita quotidiana.

Questa rete primaria consente la costruzione della rete tra catecumeni perché anche loro si scambino la metacomunicazione sulla persona e si aprano alla condivisione della vita quotidiana. Fino a costruire reti di solidarietà tra i catecumeni aperti alla *diakonia* nel territorio. È in questo modo che si entra o si rinnova il tessuto cristiano delle comunità (*Christifideles laici*, 1989, n. 34). La catechesi sarà, allora, un cammino formativo che si realizza attraverso il linguaggio della carità (1Cor. 13)

Luciano Meddi
Facoltà di Missiologia
della Pontificia Università Urbaniana